

# «Sulle macerie sorse un capolavoro»

*I 60 anni di Galleria Cavour, simbolo della ricostruzione post bellica*

 **CURATORE**

**Daniele Vincenzi**

Architetto e designer, ha lavorato tra i vari con Dino Gavina e dai primi anni '80 si occupa di progettazione architettonica e paesaggio

**NON** un semplice intervento di ricostruzione, né una mera galleria commerciale. Ma un'opera di pregio che in pochissimo tempo ha saputo conquistare i bolognesi e diventare un luogo di vita e da vivere. Eccola qui Galleria Cavour, giunta quest'anno ai suoi primi 60 anni, pronta a festeggiarli con una lunga serie di eventi, a partire dalla mostra *La città passata. Spazi e storie di Galleria Cavour*, inaugurata ieri, a cura dell'architetto Daniele Vincenzi-Camere Sonore e promossa dalle due proprietà, Pizzighini e Sassoli de' Bianchi, con il contributo di Banca Generali. «A differenza di tante altre simili e coeve sperimentazioni architettoniche e urbanistiche realizzate nello stesso periodo in città, per rimarginare i danni della guerra, la Galleria ha subito riscontrato un particolare gradimento dei cittadini, diventando uno dei più frequentati percorsi della trama pedonale del centro storico – spiega proprio il curatore della mostra –. Nonostante questa consuetudine, e forse perché l'attenzione è in genere fortemente concentrata sulla rilevanza delle sue vetrine, l'architettura della Galleria è pressoché sconosciuta. Si tratta di un'architettura di alto livello, che si svolge non solo nei ben noti spazi interni di attraversamento, ma anche nelle sue volumetrie e facciate esterne, che si misurano con un contesto urbano e architettonico di pregio storico e di complessa articolazione».

**LA GALLERIA**, infatti, è il frutto di un vasto e delicato intervento di ricostruzione post bellica avviato nel



Le due proprietà di Galleria Cavour all'inaugurazione e la performance di danza. Le foto su [www.ilrestodelcarlino.it/bologna](http://www.ilrestodelcarlino.it/bologna)



Nella foto sotto, il Caffè Viscardi in una storica immagine di Galleria Cavour

1949 e completato nel 1961. Il 29 gennaio 1944, una bomba aveva devastato l'Archiginnasio e il contesto edilizio della futura Galleria la cui realizzazione fu di fatto un laboratorio urbano. A partire da un fattore, quello della proprietà, da sempre rappresentata da due famiglie e da «due diversi staff di progettisti, che riuscirono però a raggiungere un armonico risultato, tuttora difficilmente distinguibile, pur nella differente concezione ideativa e della realizzazione». L'intero progetto nacque dall'intuizione dell'ingegner Giorgio Pizzighini, uno dei progettisti del Piano regolatore clandestino elaborato in piena

guerra. Fu lo stesso Pizzighini a coinvolgere la famiglia Sassoli de' Bianchi, che decise di creare il 'passaggio' attraverso Palazzo Vassè (è tuttora visibile una delle colonne, elemento strutturale, del palazzo) fino a Piazza Cavour. Uno dei propositi del progetto, infatti, era quello di collegare i passaggi tra le piazze Maggiore, Galvani, Minghetti e Cavour. Il progetto della parte Sassoli de' Bianchi fu realizzato dall'architetto milanese Guglielmo Ulrich. La mostra, allestita lungo tutta la Galleria, prevede una narrazione per immagini (progetti e foto d'epoca) che arrivano fino agli anni di piombo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

